

RELAZIONE GRAMSCI

L'intervento si è svolto in una classe seconda dell'istituto tecnico "Gramsci" ed è stato effettuato attraverso due incontri di due ore ciascuno. La classe è formata da 2 maschi e 16 femmine.

Il primo incontro si è svolto attraverso una discussione interattiva condotta dal Dott. Marcomini, durante la quale sono emerse alcune tematiche rilevanti relativamente ai concetti di rischio

Alla primo impatto, i ragazzi si sono autodefiniti "una classe mediamente vivace", al contrario degli adulti che sono considerati sotto la media della vivacità. Essere vivaci significa fare rumore, quindi parlare durante la lezione e non ascoltare quello che viene spiegato dai professori. Ma questa vivacità non può però essere espressa con tutti professori nello stesso modo, perché in alcuni casi ciò può portare a conseguenze negative. Gli studenti tendono quindi ad esprimere la propria vivacità inseguito ad un calcolo. Il calcolo si basa soprattutto su quanto i professori vengono considerati severi. Il professore con il quale, in assoluto, la propria vivacità deve essere celata, fa paura e soggezione perché utilizza minacce che non si sa a dove porteranno.

Il calcolo che consente la presa di decisione sulla possibilità di mostrare la propria vivacità è basato soprattutto su immagini, ad esempio il professore considerato più severo provoca un'immagine che li spaventa e li blocca nel passaggio all'azione vivace. Il timore di ricevere una punizione, che sia direttamente eseguita dai prof. o per via dei genitori ai quali viene riferita una trasgressione, è ciò che funziona maggiormente nel provocare la percezione di un limite alle proprie azioni.

Anche i genitori si pongono spesso domande sul proprio atteggiamento nei confronti del comportamento dei figli, se sia meglio punire e impedire piuttosto che permettere l'agito, se sia più opportuno mantenere una posizione categorica che sia di contenimento o lasciar vivere e sperimentare liberamente qualsiasi comportamento, senza rendersi conto delle molteplici sfumature esistenti tra i due estremi. A volte sussiste anche una discreta confusione nei ruoli educativi tra genitori ed insegnanti.

I ragazzi ammettono che ci sono alcune cose che hanno difficoltà a chiedere ai propri genitori, e che molte delle richieste che non possono essere espresse sono da attribuire al buon senso, ad esempio non si può chiedere di uscire tutte le sere. Sono, inoltre, consapevoli di quali siano le motivazioni sottostanti le preoccupazioni dei genitori, ovvero dei rischi che potrebbero correre:

1. Incidenti stradali(la maggiore probabilità di morte alla loro età è dovuta a questo fattore)
2. Rapporti sessuali che possono correlarsi a gravidanze indesiderate, episodi di violenza e contrazione di malattie infettive.

A questo punto della discussione, il fulcro dell'attenzione viene portato alla seduzione. Sedurre significa attirare una persona seguendo delle strategie, ad esempio sfruttando un abbigliamento(es. minigonne, scollature,ecc,) con cui si dà un'impressione di disponibilità. L'obiettivo è quello di conquistare. Si sottolinea l'uso di termini come strategie, obiettivo e conquistare che rimandano alla guerra. Le strategie consistono nel dimostrare la propria disponibilità senza concedersi, altrimenti il gioco della seduzione arriva già alla fine, mentre ciò che risulta più piacevole è il tempo dell'attesa e dell'incertezza piuttosto che il raggiungimento dell'obiettivo stesso. Tutto ciò risulta molto più difficile per un maschio. Tra le varie strategie utilizzate, sicuramente quella maggiormente in voga è basata sulla manipolazione dell'immagine, che può essere definita come il modo in cui riusciamo a farci rappresentare dagli altri. Ad esempio il trucco migliora l'immagine. Spesso anche le droghe agiscono in questo modo facilitante e intervengono nel momento della seduzione. Infatti, molte delle modificazioni dei neurotrasmettitori prodotte dalle sostanze voluttuarie, agiscono direttamente sulle capacità percettive, incrementando spesso il livello di gradevolezza prodotto dalle immagini esterne. Anche l'alcol accompagna spesso circostanze di questo tipo: quante volte una cena romantica è accompagnata da una costosa bottiglia di vino?Quante persone addirittura sfruttano stati di ebbrezza alcolica per avere rapporti sessuali, sia cercando di "approfittarsi " dell'altro sia rendendosi l'altro più piacevole fisicamente?

Anche i mass media agiscono sfruttando strategie seduttive al fine di rendere più attraenti prodotti la cui necessità non sempre corrisponde ad un bisogno reale. Nelle pubblicità vengono utilizzati stimoli veloci adottati per lasciare tracce in memoria, come luci e colori sgargianti, gli slogan, ecc. I mass media conoscono molto bene i meccanismi che sono alla base della nostra vita emozionale e li sfruttano in modo da influenzare le nostre scelte e quindi anche i nostri consumi. Senza questi strumenti molti oggetti sponsorizzati resterebbero senza acquirenti, in una società in cui non occorre provvedere alla propria sussistenza e sopravvivenza, in cui non è un problema soddisfare i bisogni fondamentali, per forgiare acquirenti e vendere prodotti “inutili”, occorre creare nuovi bisogni e conoscere i meccanismi emotivi e sensoriali che sono alla base della formazione del desiderio.

Al contrario la scuola per insegnare usa strumenti più tradizionali, per questo gli strumenti di prevenzione da essa utilizzata fanno fatica a fare breccia nell’interesse dei ragazzi.

I giovani, a causa delle contraddizioni veicolate dai messaggi della società si trovano spesso in uno stato di confusione, lo scopo dei programmi preventivi dovrebbe essere quello di offrire degli strumenti che consentano di uscire da questo stato di confusione e di rendere i ragazzi più consapevoli e attenti nelle proprie scelte decisionali.

Spesso il comportamento, più che da una reale scelta e convinzione, è dettato dal desiderio di omologazione. I giovani spesso sentono che, se non si unissero ai comportamenti collettivi, verrebbero isolati dai propri coetanei. Una persona isolata viene guardata come un diverso. C’è paura dell’esclusione per cui non ci si sente liberi di fare quello che si vuole, occorre conformarsi agli altri. Si critica spesso il burka adottato dalle società integraliste ma in realtà non c’è differenza rispetto a molti messaggi proposti dai media, come “No martini, no party”, però nel secondo c’è solo l’illusione del poter scegliere, ma non è così. Infatti il conformismo è simile all’obbligo del burka. Il burka mostra un occultamento, mostra il pudore che in realtà rappresenta l’altra faccia della seduzione. In alcune culture non si mostra il piede perché è considerato un feticcio erotico, e questo lo sapeva bene anche Sigmund Freud. Ognuno è convinto che il proprio fondamentalismo corrisponda alla verità, ma la realtà dei fatti è che non c’è comunque libertà dove c’è sofferenza nella diversità. Lo standard è il burka collettivo, ciò che va più di moda.

Nel secondo incontro, alla luce delle considerazioni emerse precedentemente, si è chiesto ai ragazzi di riflettere sulle proprie sensazioni all’interno di situazioni di piacere e di dolore. Per fare questo si sono utilizzati degli strumenti particolari, già sfruttati precedentemente all’interno di altri laboratori svolti coi ragazzi delle superiori: due griglie cognitive, appunto una riguardante esperienze piacevoli e l’altra esperienze dolorose, in cui si potessero incrociare percezioni legate ai cinque sensi, a dimensioni quali il tempo, lo spazio, la relazione e la propria interiorità, tutte dimensioni necessariamente presenti in ogni situazione esperienziale: ogni esperienza infatti presenta una specifica collocazione spazio-temporale, la relazione con un’altra persona e un proprio sentire interiore.

PIACERE

	TATTO	VISTA	OLFATTO	UDITO	GUSTO
Tempo	Impercettibile Brivido Delicato Soffice Sfuggente Veloce	Piacere Sguardo Luminoso	Profumo d'incenso	Silenzio Caldo Infinito Musica lenta	Dolce Zucca Merenda
Spazio	Familiarità Caldo Finito Intenso	Primavera Luce Frigorifero Luminoso	Prato fiorito Inebriante	Sospiri Illimitato	Cioccolato Saliva
Relazione	Carezze Piacevole Coccole Morbido	Mare Sguardo	Profumato Vaniglia Menta	Voce Arpa Musica	Miele Dolce Coca-cola Bacio
Interiorità	Sollievo Benessere Tranquillità	Colorato Rosso Mare Natura	Marzapane Lampone	Libertà Protezione Musica Rumore del mare	sale

DOLORE

	TATTO	VISTA	OLFATTO	UDITO	GUSTO
Tempo	Eterno Pesante	Straziante Grigio Offuscato	Acre Umido Soffocante	Silenzio Frastuono Lamenti assordante	Amaro Caffè Schifo Aspro
Spazio	Piccolo Vento Freddo Caldo	Lontananza Scuro Buio Opprimente Distante	Bruciante Soffocante Diffuso	Silenzio Vuoto	Schifo
Relazione	Tristezza Brivido Soffocamento	Insopportabile Invisibile Distante	Odore del vino	Pianto Squillo del telefono	Aspro Amaro
Interiorità	Ansia Vuoto Malinconia Delusione	Rabbia Buio Delusione	Soffocante Vomito Piedi Muffa	Canzono Pioggia Soffocamento Pianto	Amaro Viscido

Si è chiesto ai ragazzi a quali situazioni avessero pensato nel riempire le tabelle. E' emerso che, per quanto riguarda la tabella riguardante il piacere, la maggior parte di loro ha pensato ad una relazione con una persona speciale (sia rapporti amicali che sentimentali), molti hanno pensato anche ad una vacanza, all'ascolto di musica e al mangiare un cibo particolarmente gradito; per quanto riguarda le esperienze di dolore riportate sono state parecchie: la morte di una persona cara, stare in un posto ristretto (claustrofobia), un viaggio, una relazione, un litigio in famiglia, una competizione, la malattia, distacco e lontananza, l'odore di benzina, il lardo sulla piastra e l'odore dell'incenso.

